

IL PROGRAMMA DI MONDI RIEMERSI

L'iniziativa si svolge generalmente nel periodo che va da ottobre a marzo. Si inizia nel mese di ottobre, subito dopo l'approvazione da parte degli istituti scolastici del comprensorio del Piano Formativo annuale in cui viene inserito il progetto. Sino al mese di gennaio alcuni istituti vengono coinvolti nella creazione di laboratori multidisciplinari nei quali si elaborano attività di conoscenza e di approccio alla cultura del paese prescelto dall'organizzazione di Mondì Riemersi. I settori di indagine sono molteplici; si passa dalla musica al teatro, dalla letteratura agli usi e costumi, dalla storia alla geografia. Dal mese di febbraio, poi, alcune equipe di giovani opportunamente formatesi alla interculturalità animano incontri nelle classi che hanno aderito al progetto proponendo strumenti di conoscenza e di contatto in preparazione degli incontri finali che si tengono in genere nella seconda settimana di marzo presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati. La settimana centrale di Mondì Riemersi è impegnata nelle mattinate con l'incontro con le classi che hanno aderito ai laboratori e all'animazione consentendo l'incontro tra studenti di istituti diversi per un momento di verifica rispetto al grado di conoscenza acquisito nei mesi precedenti. Gli incontri sono animati dai giovani del Movimento Giovanile Costruire, dello Studentato e dal Centro giovanile dei missionari OMI. Il tutto coordinato e diretto da un missionario proveniente dalla missione del paese scelto. Ogni anno circa 1.500 studenti delle scuole superiori partecipano alle varie iniziative. Nelle tre serate finali l'incontro avviene con tutta la comunità del territorio alla presenza delle massime autorità locali e nazionali italiane e di quelle delle ambasciate estere. Attraverso tutte le arti espressive (musica, immagini, racconti, ecc.) si propongono momenti artistici che aiutano il numeroso pubblico ad intraprendere un viaggio di conoscenza della cultura del paese ospitato.

Lo stesso spirito che anima le comunità OMI in tutto il mondo vive e ispira le iniziative delle comunità dei Missionari Oblati dei Castelli Romani, lo Scolasticato e il Centro giovanile in particolare, che operano abitualmente nel territorio dove risiedono, nella città di Roma e nell'hinterland. E in molte persone, dopo aver conosciuto i missionari, emerge il desiderio di approfondire il contatto con le loro comunità, di dividerne l'esperienza missionaria e di incontrare i popoli dei quali gli Oblati sono diventati parte. Per evitare di alimentare una solidarietà unicamente 'di portafoglio', si cerca di proporre un approccio alla conoscenza e all'aiuto dei popoli in via di sviluppo, che parta da esperienze basate sulla scoperta della bellezza presente nelle altre culture. In ciò sta l'essenza di 'Mondì riemersi': agire come un canale che diffonda sul territorio una nuova sensibilità missionaria ispirata al carisma degli Oblati i quali, profondamente vicini alle persone con le quali lavorano, riconoscono la loro dignità mostrandosi attenti alle loro aspirazioni e ai valori che esse portano. Specialmente nell'epoca della globalizzazione, questo modo di incontrare popoli diversi dal proprio, popoli di lontane terre di missione, può educare al dialogo con culture che hanno iniziato a mettere radici anche in Occidente. Il titolo 'Mondì Riemersi', pur riferendosi ad un'unica esperienza, per essere compreso correttamente deve essere scomposto e poi rimesso insieme. Quando parliamo di 'Mondì' non ci riferiamo soltanto alle terre e alle culture lontane da noi, ma a tutte, quindi anche alla nostra che vogliamo raggiungere attraverso un percorso molto originale. L'importante è non escludere nessun mondo, popolo o cultura, nemmeno quella di cui facciamo parte. Sarebbe come percorrere una strada a metà, senza arrivare al traguardo! La parola 'Riemersi' richiama il processo che si verifica nel momento in cui si viene a contatto con ciò che non si conosce, che si pensava di conoscere, o che avevamo rimosso inconsapevolmente. Ricomponendo il titolo dobbiamo legarlo a delle esperienze concrete che possono far riemergere i 'Mondì' di cui parliamo. E' necessario, quindi, che ci sia l'incontro diretto o mediato dalle immagini che si riferiscono alle bellezze dei popoli che non conosciamo. A volte può essere sufficiente ascoltare dei racconti singolari di persone che hanno vissuto a contatto con altre culture. Infine anche la musica può veicolare i valori delle culture, per cui dall'esecuzione di note perdute nell'etere possiamo accostarci alle civiltà che non conosciamo. In sostanza i contatti diretti o mediati mediante le immagini, i racconti e la musica possono diventare la leve che permettono a questi

mondi di venire alla luce e di interpellarci. Il nostro viaggio resterebbe incompiuto se ci fermassimo alle altre culture: è necessario che questo processo ci riporti alle radici della nostra storia, dei nostri valori e della nostra arte per riscoprire le nostre immagini, i nostri racconti e le nostre note sotto una nuova luce. Affinché possa esserci un autentico scambio culturale con gli altri popoli, specie con quelli che un tempo erano sottoposti alla colonizzazione e ultimamente allo sfruttamento culturale dell'occidente, è importante curare l'accoglienza della diversità e, nella reciprocità, offrire il dono del proprio patrimonio. L'unilateralità non è la strada della comunione ma l'antifona del conflitto. "Mondi riemersi", nel suo insieme, coinvolgendo in questo circolo i giovani musicisti e la popolazione del territorio della zona di Frascati e di Roma, si propone di far incontrare le persone proponendo un'apertura culturale nuova, rispettosa e riconoscente. Soprattutto i giovani musicisti che suoneranno insieme saranno stimolati ad incontrarsi tra di loro come veri amici, per conoscere i mondi sommersi dai luoghi comuni e per fare un dono gratuito a tutti coloro che s'imbatteranno con "Mondi riemersi". Il successo di "Mondi riemersi" dipende dalla generosità di chi dona e dall'apertura incondizionata di chi riceve.

Se i mondi riemergono...

Mondi sconosciuti, dimenticati. Culture lontane, talvolta lontanissime, che la distanza rende insignificanti alla nostra attenzione di Occidentali. Quelle stesse culture, spesso appartenenti a Paesi in via di sviluppo e talvolta superficialmente liquidate come "povere" al pari delle loro economie, assumono invece un contorno preciso quando qualcuno le rende vicine e comprensibili. Quando, nel restituire ai nostri occhi la loro identità, viene anche mostrata - con un'immagine o un proverbio - la ricchezza, talvolta insospettabile, di cui sono portatrici. I missionari sono considerati specialisti nel far riaffiorare questi mondi dimenticati, silenziosi, sommersi. Uomini dei due mondi, ponti fra differenti culture, vivono in sé il 'dramma' di realtà diverse che, attraverso la reciproca conoscenza e il dialogo, possono scoprire la gioia di sentirsi una sola realtà, l'umanità, nonostante e proprio grazie alle differenze che la fanno più ricca e più bella.